

Stagione 2023|24
di Prosa e Musica

FONDAZIONE NUOVO
TEATRO FARAGGIANA

“CORO”

SPETTACOLI ALLA MATTINA
PER GLI STUDENTI



Venerdì 24 novembre – ore 10,30

IO SONO QUI

La monaca di Monza

di Gian Luca Favetto
con Lilli Valcepina
musiche originali di Giorgio Li Calzi
Produzioni Fuorivia e teatro in-folio,

Un lavoro che parte dall'adolescenza, un'adolescenza che si misura con la società che la incasella secondo le proprie regole piuttosto che accoglierla tenendo conto di quelli che sono i suoi bisogni, di quello che è il suo sentire. L'adolescenza come inconsapevole e incolpevole energia, come irruente e fiduciosa visione, che deve vedersela con il potere degli adulti, a cominciare dall'ambito familiare, dal padre, e poi dall'autorità politica, da quella religiosa, fino ad arrivare direttamente a Dio. Nella maggior parte delle situazioni, l'adolescenza soccombe: si evolve, si dice, cresce. Eppure, perdere sul campo, per questa età che è l'approdo dell'infanzia e la radice della maturità, non la fa risultare sconfitta. È il caso della Monaca di Monza e della sua vita contro. Una vita di contraddizioni e ribellioni continuamente soffocate che, alla fine, trova le sue ragioni. Le trova nel sentimento dell'amore e nella passione, in tutti i sensi intesa: senza amore e senza passione, la vita è piena soltanto di vuoto, dal vuoto viene zavorrata. Le trova nell'accettazione di sé. Nell'aver resistito. Nell'essere esistita, non come gli altri la volevano, ma sempre con una imperfezione, uno scarto, una disubbidienza, che l'hanno resa diversa e multiforme. Eversiva. È questa eversione, questa non conformità, questo sgomento dell'adolescenza di tutte le epoche che si riconosce nella domanda scoccata da Leopardi nel Canto notturno di un pastore errante dell'Asia: "Che vuol dir questa solitudine immensa? Ed io che sono?". Di questo va in cerca la nostra Monaca di Monza, che ha un'anima ostinatamente contemporanea, che parla al disagio delle nuove generazioni. Scandaglia la propria immensa solitudine, recuperando la sua storia non solo attraverso i propri ricordi, ma anche attraverso ciò che è stata per gli altri, attraverso le diverse personalità che ha indossato nel corso della sua lunga esistenza.

Gian Luca Favetto



giovedì 7 dicembre 2023 – ore 10,30

Romeo e Giulietta

Soggetto originale e regia Marco Zoppello
Con Anna De Franceschi, Michele Mori e Marco Zoppello
Scenografia Alberto Nonnato Costumi Antonia Munaretti
Maschere di Roberto Maria Macchi
Produzione Stivalaccio Teatro

1574. Venezia in subbuglio. Per calli e fondamenta circola la novella: Enrico III di Valois, diretto a Parigi per essere incoronato Re di Francia, passerà una notte nella Serenissima. Un onore immenso per il Doge e per la città lagunare.

Giulio Pasquati e Girolamo Salimbeni, coppia di ciarlatani saltimbanco dai trascorsi burrascosi, vengono incaricati di dare spettacolo in onore del principe. Mica una storia qualunque, certo che no, la piugrande storia d'amore che sia mai stata scritta: Romeo e Giulietta.

Due ore di tempo per prepararsi ad andare in scena, provare lo spettacolo ma, soprattutto:

dove trovare la Giulietta giusta, casta e pura, da far ammirare al principe Enrico? Ecco comparire nel campiello la procace Veronica Franco, poetessa e “honorata cortigiana” della Repubblica, disposta a cimentarsi nell’improbabile parte dell’illibata giovinetta. Si assiste dunque ad una “prova aperta”, alla maniera dei comici del Sogno di una notte di mezza estate, dove la celeberrima storia del Bardo prende forma e si deforma nel mescolarsi di trame, di dialetti, canti, improvvisazioni, suoni, duelli e pantomime. Shakespeare diventa materia viva nel quale immergere le mani per portare sul palco, attraverso il teatro popolare, le grandi passioni dell’uomo, le gelosie “Otelliane”, i pregiudizi da “Mercante”, “Tempeste” e naufragi, in una danza tra la Vita e la Morte.



venerdì 26 gennaio 2024 – ore 10.30

Fuoco nero su fuoco bianco

Prodotto da SILLABA
Scritto e diretto da Roberto Mercadini

Nella Bibbia Ebraica c’è l’umorismo ebraico. Se l’affermazione precedente vi ha sorpreso, forse non avete mai letto per intero l’esilarante storia del duello fra Davide e Golia, non sapete perché Isacco si chiama così, neppure feroce satira anti monarchica si cela dietro il nome “Saul”.

La tradizione ebraica descrive la Bibbia come “fuoco nero su fuoco bianco”.

Se l’affermazione precedente vi ha sorpreso, forse non sapete di quale incandescenza rifulcano le visioni di Isaia, il grido di Kohelet e molte altre cose. Ho tracciato un monologo, un viaggio fra gli infiniti possibili dentro la Bibbia. Il libro di Giona e la rotta seguita in questa navigazione attraverso il tempestoso mare della sapienza ebraica. Ad ogni capitolo si tocca un porto e si spalanca un mondo. Così:

- 1) Nel mare (Elogio dell’inettitudine)
- 2) Un pesce grande (La poesia)
- 3) Ninive e rivolta (I profeti)
- 4) E’ bene infuocarsi (Dialoghi indomabili) « Racconto storie (che contengono storie (che contengono altre storie)). A volte sopra un palcoscenico. A volte in video. A volte dentro un libro.»

Roberto Mercadini



martedì 27 febbraio - ore 10.30

Furiosa Mente

di e con Lucilla Giagnoni
con la collaborazione ai testi di Maria Rosa Pantè
musiche originali di Paolo Pizzimenti
luci e video di Massimo Violato
produzione Centro Teatrale Bresciano

Cadute le grandi ideologie di riferimento, noi non siamo affatto generazioni di “passaggio”, di quelle che traghettano da un grande momento storico ad un altro, ma stiamo vivendo uno degli eventi più incredibili che siano mai accaduti sulla Terra, uno dei grandi sogni dell’umanità, da sempre: la connessione globale, la mondializzazione, l’ampliamento della circolazione delle informazioni ci pongono di fronte alla sfida conoscere il mondo ed essere in contatto con tutto il mondo. Un momento straordinario che richiede agli uomini di

essere all'altezza di questa stagione. Un'umanità che cerca di realizzare uno dei suoi grandi sogni: quello di Ulisse di superare i confini della conoscenza, quella della Torre di Babele, dei costruttori delle ziggurat e delle Piramidi, di Alessandro Magno e Napoleone, di Marco Polo e Cristoforo Colombo, di Leonardo, Galilei e Newton. Ma ogni soluzione non è più lineare: è necessario avere strumenti adatti per poter leggere questa complessità. Lo strumento più potente ed efficace già esiste ed è la nostra Mente, che può permetterci di leggere e comprendere il mondo, può metterci in connessione con noi stessi prima di tutto, ma anche con gli Altri e con la Natura. La nostra Mente può espandersi? Intanto c'è il tempo della nostra vita, che non dobbiamo mancare. C'è il tempo per capire, prendere coscienza e scegliere, anche se scegliere vuol dire combattere una battaglia, da combattere con la vigilanza, la forza e la compassione dei "guerrieri". La nostra storia è piena di guerrieri: da Antigone all'Orlando Furioso, dall'Iliade a Star Wars. Fino ad arrivare a tutti quegli uomini e soprattutto quelle donne in carne e ossa che combattono per difendere la loro terra e il loro diritto a vivere. Nel Baghavadgita, il libro più amato da Gandhi, prima della battaglia, il dio Krishna mostra al guerriero Arjuna come è regolato il Cosmo e la sua Mente. Osservando quel campo di battaglia, che è l'eroe stesso, Arjuna comprende che cosa deve fare.

Spettacolo inserito nel progetto Passio



venerdì 19 aprile 2024 – ore 10,30

L'Oreste

Con Claudio Casadio
Scenografie e animazioni Imaginarium Creative Studio
Costumi Helga Williams
Musiche originali Paolo Coletta
Collaborazione alla drammaturgia Claudio Casadio
Uno spettacolo co-prodotto da Societaper Attori e
Accademia Perduta/ Romagna Teatri in collaborazione
con Lucca Comics & Games

L'Oreste è internato nel manicomio dell'Osservanza a Imola. È stato abbandonato quando era bambino e, da un orfanotrofio a un riformatorio, da un lavoretto a un oltraggio a un pubblico ufficiale, è nito lì dentro perché, semplicemente, in Italia, un tempo andava così. Dopo trent'anni non è ancora uscito. Non ha avuto fortuna l'Oreste, e nel suo passato ci sono avvenimenti terribili: la morte della sorella preferita, la partenza del padre per la guerra, e – come se tutto questo non bastasse – la morte violenta della madre, una madre che lo ha rifiutato quando era ancora ragazzino con i primi problemi psichici. Eppure, l'Oreste è sempre allegro, canta, disegna, non dorme mai, scrive alla sua danzata (che ha conosciuto a un "festival per matti" nel manicomio di Maggiano a Lucca), parla sempre. Parla con i dottori, con gli infermieri ma soprattutto parla con l'Erme, il suo compagno di stanza: uno schizofrenico convinto di essere un ufficiale aeronautico di un esercito straniero tenuto prigioniero in Italia. Peccato che l'Erme non esista. Uno spettacolo di struggente poesia e forza, in cui fluiscono momenti drammatici e altri teneramente comici. Con un'animazione grafica di straordinaria potenza, visiva e drammaturgica, Claudio Casadio dà vita e voce a un personaggio indimenticabile, affrontando con grande sensibilità attoriale il tema delicato della malattia mentale.

BIGLIETTI:

- studenti 8,00 euro
- docenti accompagnatori gratuito
- pubblico 10,00 euro